

**Santo
Natale**
N°6
dicembre '98

La Voce

ACCOGLIETEVI
GLI UNI GLI ALTRI
COME CRISTO ACCOLSE VOI
PER LA GLORIA DI DIO

del Sacro
Cuore di
Gesù
Ladispoli
via California, 12
Tel. 99.46.738

La famiglia

“FA PIÙ RUMORE UN ALBERO CHE CADE DI UNA FORESTA CHE CRESCE”

di don Giuseppe Colaci

“Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi”, così recita un vecchio luogo comune popolare, quasi a sottolineare la valenza squisitamente familiare del Natale.

Sarà forse a causa del presepe il quale mostra teneramente uniti i membri della Sacra Famiglia e tutti i loro visitatori, che nella esplosione di poesia di queste festività ci si sente particolarmente attratti dal calore degli affetti familiari.

E questo, anche per chi non crede più nella famiglia o gioca a distruggerla, il tepore di un caldo ambiente casalingo, rimane più o meno esplicito sotto forma di nostalgica memoria.

La nostalgia non solo di un clima domestico animato da persone che vivono il rispetto e l'accoglienza nell'appartenenza dello stesso sangue, ma anche quella di una famiglia umana che riscopre il dovere della giustizia, della condivisione e della pace.

E con più forza, per noi credenti, la nostalgia di una famiglia cristiana che si sente consolidata dagli stessi ideali evangelici e dalla fiducia nell'unico Dio della Vita.

Nel clima dolciastro di questa infinita poesia, risaltano con maggiore contrasto gli elementi amari che feriscono l'appartenenza a tal grande famiglia.

Mi riferisco alla questione del matrimonio di Laura e Massimiliano, di cui si è molto scritto e parlato negli ultimi mesi, (che ho conosciuto perché appartenenti alla comunità del Sacro Cuore di Gesù e ai quali ho istruito la pratica).

Torno a quell'argomento senza desiderio di polemica, ma soltanto come spunto per proporre considerazioni di ordine generale che stan-

no alla base dei continui attacchi alla famiglia ecclesiale.

Infatti nella mentalità corrente tanto spesso si è sensibili ai propri diritti, sempre pronti a rivendicarli e pretenderli, mentre, ahimé! con altrettanta facilità e leggerezza si disattendono i propri doveri: così ci si ricorda della propria appartenenza alla Chiesa soltanto quando conviene o si ha bisogno, allora si “battono i pugni” per ottenere ciò che spetta a figli battezzati. Poi ci si dimentica subito di quell'appartenenza e si ritorna ad essere nemici pronti a spararle addosso alla minima gaffe che umanamente è possibile commettere.

Perciò accade che nell'approssimarsi di un giorno importante quale quello del matrimonio, ci si preoccupi anzitutto del ristorante (senza badare a spese), del fioraio e poi... della chiesa. Tanto spesso essa non è la propria Parrocchia (dove tutto avviene sotto la discrezione e la responsabilità del proprio Parroco): preferendo, al senso di famiglia e di appartenenza comunitaria, gli stucchi e i marmi di tante belle chiese in giro per il Lazio.

Per sbaglio, poi, ci si ricorda “qualche settimana prima” che per un matrimonio cristiano non sono essenziali tanto i fiori i vestiti fir-

mati e lo sfarzo, ma la buona fede, l'impegno dei nubendi e, (pensa un po'), anche un prete: così ci si mette alla ricerca di qualche “ministro di Dio”.

Lo scrivente ha trascorso l'autunno in macchina tra il Sasso, Ceri, Roma, Nepi e così via, per soddisfare il capriccio di tante coppie innamorate delle bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche delle chiese d'Italia.

Si perpetua, così, l'idea che il Matrimonio sia un “fatto” privato, con nessuna risonanza comunitaria.

E così in questa Ladispoli dove, con maggiore rilievo rispetto alla media italiana, il ritardo agli appuntamenti è di prassi, e con naturalezza estrema si disattendono gli incontri fissati, ed è normale che il prete aspetti per celebrare un matrimonio anche un'ora (dico come caso straordinario, perché la mezz'ora è del tutto normale), si fa tanto chiasso per un episodio, forse incre-

Una grande famiglia: la Comunità	pag.2
Il profumo di un Natale in famiglia	pag.3
Famiglia si diventa	pag.3
Auguri scomodi	pag.4
Ritiro parrocchiale: esperienza di comunione	pag.5
Natale in capo al mondo	pag.5
Il terreno è nostro	pag.6
Io un giorno crescerò e nel cielo della vita volerò	pag.7
Prossimi appuntamenti	pag.8
Rinati/Riposano	pag.8

SOMMARIO



scioso, ma che non è la norma. Strano che il bene continuamente seminato e realizzato dalla Chiesa e anche dai preti, sia sempre dovuto e scontato, passi inosservato ai più; mentre diventi motivo di tanto clamore un caso isolato, strumentalizzato da chi è a caccia di pretesti per non vivere con coerenza e onestà il proprio Battesimo cristiano e la propria appartenenza ad una Comunità parrocchiale: "Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce".

Capita spesso che la Parrocchia da famiglia di credenti diventi agenzia di Sacramenti, dove uno "paga" e può pretendere la merce che più gli aggrada.

Allora venga la nostalgia di una famiglia dove l'identità di una appartenenza rende tutto più autentico e bello.

Ben venga il Natale come festa di una nostalgia che diventi realtà presente: dove il sacrificio e il disagio di Giuseppe e Maria per il proprio Figlio in pericolo, sia invito ad amare di più la vita (individuale e comunitaria) e la sua culla primaria cioè la famiglia.

UNA GRANDE FAMIGLIA: LA COMUNITÀ

di Luigi Perotta

In un paese come il nostro parlare di famiglia può sembrare semplice. Si dice che in Italia, soprattutto nel meridione la famiglia assuma un valore molto alto, un valore rispettato da tutti, (anche dai mafiosi) un vero caposaldo.

Quindi, da buoni italiani siamo tutti un po' esperti in materia, saremmo in grado di parlarne per ore con il piglio e la competenza di chi ha preso una laurea in "famigliologia". Ora però, vorrei fare un esperimento, sostituirei la parola "famiglia" con l'espressione "Comunità cristiana" e proporrei un dibattito analogo agli stessi cattedratici di prima.

Le cose cambierebbero di certo ma, proviamo ad intavolare questo dialogo.

Inizierei subito con una domanda: "Non sarebbe bello condividere alcuni momenti della nostra giornata in una Comunità cristiana tutti insieme attorno all'unico capo famiglia che è Dio?"

Proviamo ad immaginare alcune risposte: "Sì, sarebbe bellissimo, però... vedi... lì in Parrocchia c'è una persona che proprio non sopporto. Sappi poi che io sono una persona molto tollerante ma una cosa mi dà un fastidio tremendo: l'ipocrisia. Vedi quella è così ipocrita che io non riuscirei mai a stare con lei, mangiare insieme, pregare insieme... no, proprio no, preferisco stare a casa e lodare il mio Dio da sola, tanto è la stessa cosa".

Oppure: "Sì, verrei volentieri al Sacro Cuore, ma non ho un attimo di tempo durante il giorno. Fai da mangiare, pulisci la casa, porta i bambini in piscina,



al corso di aerobica, a lezione di pianoforte...

Vedi, verrei proprio ma non ne ho il tempo".

E ancora: "Sì, a me piace molto stare con la gente, sono amico con tutti e non voglio male a nessuno, ma se qualcuno mi fa uno sgarro o dice qualcosa su di me divento intrattabile. E lì in chiesa c'è un sacco di gente che parla e parla a destra e a sinistra per cui non è l'ambiente per me".

Queste risposte le abbiamo ascoltate un po' tutti ed a me personalmente fanno riflettere.

Innanzitutto perché è desolante constatare la sempre maggiore difficoltà che incontriamo nell'instaurare e mantenere valide relazioni con gli altri.

Poi l'estrema facilità con la quale si passa dall'essere grandi esperti in "famigliologia" a completi ignoranti in tema di Comunità.

Qualcuno potrebbe obiettare che l'equazione famiglia = Comunità non è così immediata.

Ma io mi domando: "Che cos'è la Comunità se non una famiglia allargata a chiunque ne voglia far parte? Inoltre faccio veramente fatica a pensare che Dio nel suo progetto originario abbia voluto che gli uomini stessero rinchiusi nel loro nucleo familiare rifuggendo da rapporti troppo impegnativi con l'esterno. Piuttosto pensiamo di essere stati creati per godere della vicinanza dell'altro in un contesto in cui il nucleo familiare è inteso

come una piccola ed importante tessera del grande mosaico della vita ideato da Dio.

Basta crederci e, senza aspettare la laurea in "scienza della Comunità", iniziare a stare insieme con impegno e accoglienza reciproca.

2



La Voce
 RACCONTIAMO
 LE VOCI DEI SACERDOTI
 E DI CHI È VICINO A CRISTO ACCOLTOSE
 E SENSIBILE
 AI BISOGNI DI OGGI

Direttore responsabile:
 don Giuseppe Colaci.

In redazione:
 De Santis Anna, Greco
 Emanuela, Perotta Luigi,
 Petti Silvana, Polidori
 Marco e Taietta Giulia.

Hanno collaborato:
 Bacarelli Arianna,

Progetto grafico ed
 impaginazione:
 Polidori Marco

Il giornale è stato chiuso
 il 20 dicembre 1998.

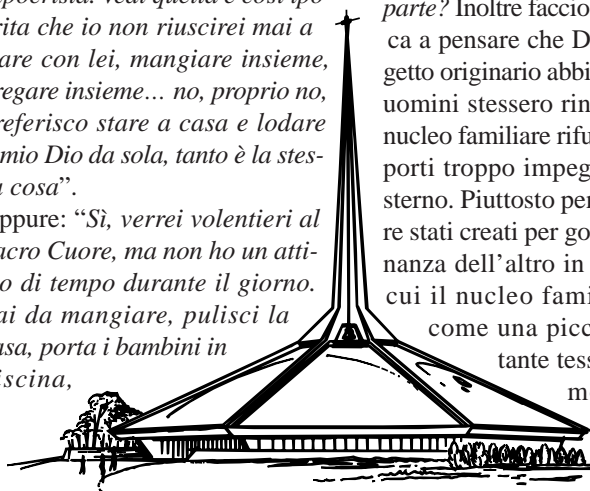
Ciclostilato in proprio
 su carta riciclata.



**Auguri per il suo primo compleanno
 al nostro giornalino, la scommessa
 continua...**

LA NOSTRA VOCE SI FA ANCORA SENTIRE!

Grazie a tutti coloro che ci aiutano con il loro supporto di idee e di lavoro.



IL PROFUMO DI UN NATALE IN FAMIGLIA

di Silvana Petti

È stato come per incanto: un profumo, quello di un camino acceso; un colore, il rosso scoppietto di un fuoco; un sapore, il cioccolato con le nocciole. Ed ecco che la mia mente di colpo mi ha portata a ricordare...

Cosa? Vi chiederete.

Ma il Natale, no?

Il Santo Natale: quello antico, quello tradizionale, quello del presepe, quello della Madonna e del Bambinello, per intenderci, quello della Santa Famiglia.

Quando si stava accanto al presepe ad aspettare la mezzanotte per poter mettere Gesù Bambino tra la mamma e il papà. Per carità, non che a me non piaccia l'albero di Natale, però, non so, forse è una mia impressione, ma da quando nella nostra cultura è arrivato



l'Albero, è cambiato qualcosa.

L'Albero con la sua ricchezza, i suoi sfavillanti colori, le tante piccole luci e i tanti, ma tanti doni, anzi regali, ha tolto, forse, qualcosa al nostro piccolo, e talvolta, solo simbolico presepe.

Il nostro amato presepe.

Nonostante ciò, oggi come allora, mi piace ricordare il Santo Natale come la festa più importante dell'anno, e non solo, per noi cristiani. Il mio Natale, quello della mia famiglia lo trascorro, ancora oggi, come quando ero piccola, così.

"Dalla serie: aggiungi un posto a tavola" nella nostra casa, tutti sono i benvenuti.

Il posto d'onore spetta ai nonni, è una fortuna mettere a tavola i nonni, e noi questa occasione non ce la facciamo mai scappare. Poi ci sono gli zii, i cugini, gli amici, i tanti amici e qualche volta, perché no, anche i vicini.

Quando tutti sono al proprio posto, ecco che avanza maestosa la cena

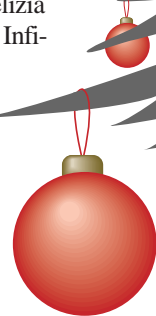
della vigilia, e allora si dà il via al menù: antipastini vari, a base di pesce ed affini, spaghetti alle vongole veraci, bianchi,

rossi o rosati, a seconda dei gusti, frittura di pesce, frittelle di pasta cresciuta e... sua maestà il capitone, delizia dei napoletani. Poi struffoli a volontà, con miele e confettini colorati, per la delizia dei bambini (si fa per dire). Infine, tra noci, noccioline, mandorle e torrone, si aprono i tavoli da gioco.

E così, tra risate, barzellette e pianti di bambini da una poltrona isolata, giunge il russare di qualcuno, troppo pieno o forse troppo stanco. E, intanto, arriva la mezzanotte.

Purtroppo, però, il più delle volte, dopo tanta euforia, ci si dimentica di deporre il Bambino nella mangiatoia, ed immancabilmente, il giorno dopo, il più piccolo della famiglia, un po' dispiaciuto, lo prenderà e lo metterà, dolcemente, al suo posto, poiché quel ricordo è il vero Natale.

Buon Natale a tutti!



FAMIGLIA SI DIVENTA

di Ignazio Bonzi e Grazia Marchese

Ecco una bella testimonianza di fede che due giovani membri della nostra Comunità hanno reso pubblicamente durante la S. Messa di domenica 20 settembre '98.

Siamo Grazia e Ignazio di 24 e 28 anni, siamo sposati da un anno e già possiamo testimoniare le meraviglie che il Signore ha fatto nella nostra vita, anche in questo breve periodo di matrimonio. Nella nostra esperienza di fede abbiamo incontrato Gesù come una persona viva e non come un Dio lontano, vissuto e morto duemila anni fa; abbiamo fatto l'esperienza di conoscere Gesù risorto, che ci ama con amore incondizionato, senza limiti, che ha dato tutto, ma proprio tutto per noi. Egli vive accanto a noi e si prende cura di noi, come farebbe la più tenera delle

mamme e il più buono dei papà.

Abbiamo così fondato anche il nostro matrimonio sulla roccia più salda: Gesù.

Fin da quando eravamo fidanzati, abbiamo fatto e facciamo tuttora, l'esperienza della preghiera insieme, fatta non solo di formule o letture, ma di dialogo ad alta voce con il Signore. Abbiamo visto che la preghiera crea subito una forte comunione, perché davanti a Dio sei costretto ad essere vero e a far cadere le difese e le maschere. La preghiera fatta insieme quotidianamente al mattino o alla sera e anche in altri momenti della giornata è diventata per noi la fonte dove attingere la forza per volerci bene. Amarsi nel matrimonio significa rinunciare continuamente a se stessi per la gioia dell'altro: rinunciare a fare come dico io per fare come dice lei, e viceversa; rinunciare a riposarmi io, perché possa riposarsi lei, e vicever-

sa... Amare significa perdere la propria vita, ma proprio in questo modo, come insegna la sapienza della croce, la si realizza.

Dalla misericordia di Dio abbiamo imparato la grandezza del perdono reciproco. Noi due siamo completamente diversi l'uno dall'altro, abbiamo dei caratteri e delle sensibilità diverse, ed è inevitabile che ci feriamo o ci facciamo soffrire a vicenda. Per questo motivo cerchiamo di perdonarci continuamente e in questo ci aiuta molto la preghiera spontanea della sera. Infatti non riusciamo a pregare e ad essere sinceri con Dio se prima non abbiamo perdonato l'altro. Il perdono sembra una cosa banale, inutile, o di secondaria importanza, ma molte famiglie sono completamente distrutte dalla mancanza di perdono, che tra le altre



cose ci fa vivere male: provoca un'incredibile quantità di dolore di sofferenza e di ferite. Se invece circola la misericordia fra noi, si vive un'incredibile felicità e pace. Abbiamo scelto anche di non comprare né avere dentro la nostra casa la televisione. Sappiamo bene che la TV non è il diavolo, ma questa scelta ci fa sentire liberi, ci dà la possibilità di dedicare più tempo al Signore, agli amici e al dialogo fra noi due: è molto bello pranzare e cenare insieme raccontandoci la giornata, anziché guardare la televisione, perché ciò ci fa crescere nella conoscenza e nell'amore reciproco.

Da alcuni mesi ci siamo inseriti nella comunità parrocchiale del Sacro cuore di Gesù di Ladispoli, perché siamo convinti che l'amore che sgorga all'interno di una coppia deve riversarsi all'esterno

se vuole essere autentico. Se la preghiera in casa ci fa sperimentare che la famiglia è una piccola Chiesa, il servizio in Parrocchia ci fa sperimentare che la Chiesa è una grande famiglia, della quale non possiamo fare a meno.

L'ultima cosa di cui vogliamo rendere testimonianza è la presenza della Provvidenza nella nostra vita. Dio vede e provvede anche alle necessità materiali. Al giorno d'oggi per sposarsi si fanno immensi e costosi preparativi, tutto dev'essere perfetto e al meglio: la casa, i mobili, l'abito, i fiori, il viaggio di nozze e così via. Nell'aprile dell'anno scorso io e Grazia dopo tre anni e mezzo di fidanzamento abbiamo capito che il Signore ci chiamava a fare il grande passo e sposarci. Così abbiamo fissato la data, prenotato la chiesa, preparato i canti e le

letture per la Messa, tutte cose che, come potete vedere, non comportano spese: infatti non avevamo soldi, lavoravamo da pochi mesi e nemmeno a tempo pieno, fino a tre mesi prima del matrimonio non avevamo neanche la casa né, tanto meno, i mobili, neppure la macchina per andarli a cercare. Però avevamo la fede nel Signore, sapevamo che se era, come ci sembrava, sua volontà ci avrebbe donato tutto. Infatti è arrivata la macchina, abbiamo trovato la casa, i mobili e tutto il resto: siamo ancora senza soldi, ma ciò ci fa apprezzare ancora di più quel che la Provvidenza ci dona.

Fate posto nella vostra vita e nel vostro cuore a Gesù e al suo amore, non abbiate timore di metterlo al primo posto, perché vi possiamo assicurare che è Lui la nostra gioia più grande!



Gli auguri del compianto monsignor Tonino Bello ai suoi cristiani della diocesi di Molfetta



AUGURI SCOMODI

di don Tonino Bello

re che, poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.

I poveri, che accorrono alla grotta mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori, che vegliano nella notte "facendo la guardia al gregge" e scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che poi è l'unico modo per morire ricchi. Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.



Non obbedirei al mio dovere di Vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo.

Io, invece, vi voglio infastidire. Non posso, infatti, sopportare l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla "routine" di calendario.

Mi lusinga, addirittura, l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora!

Gesù, che nasce per amore, vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

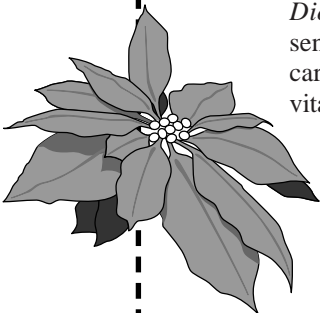
Dio, che diventa uomo, vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri

giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla ove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini o il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli Angeli, che annunziano la pace, portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vede-



RITIRO PARROCCHIALE: ESPERIENZA DI COMUNIONE

di Emanuela Bartolini e Emanuela Greco

Siamo amiche da molti anni, sin da bambine. Ma che significa davvero essere amiche lo abbiamo capito da poco. O meglio, lo sapevamo già, certo: essere amici significa condividere delle esperienze, conoscersi, stimarsi, capirsi, in una parola essere amici significa amarsi. Oggi però si corre tanto e si approfondisce poco: i giovani rincorrono il proprio futuro, gli adulti forse il proprio passato, tanto che spesso condividiamo solo emozioni superficiali, magari anche forti, ma passeggero.

Diciamo che adesso alcune persone della nostra Parrocchia si ritrovano ad essere più amiche di prima, e il bello è che non è successo solo a noi!

Ci si vede sempre tutti, a Messa, durante i vari incontri, alle riunioni... ma spesso non ci si conosce profondamente, finché una volta fra le tante ci si ritrova a parlare come non si è mai fatto... Una di quelle volte è stata quando abbiamo avuto modo di confrontarci e ricordare un bel momento passato insieme: il ritiro parrocchiale svoltosi a novembre.

“Alla partenza ero emozionata, non sapevo cosa aspettarmi e forse in fondo non mi aspettavo niente, ero solo contenta per l’occasione che si stava presentando di ritrovarsi insieme in un contesto diverso per incontrare il Signore. E pensare che all’inizio non eravamo neppure sicuri di poter partire, visto lo scarso numero di adesioni. Ma Lui è sempre più grande dei nostri piani, e persino delle nostre preoccupazioni.”

“Appena arrivati mi ha colpita il luogo, severo eppure accogliente, spazioso e al tempo stesso intimo e raccolto... la stessa sintonia che si è creata subito tra tutti i partecipanti: ci siamo stretti intorno al nostro Parroco eliminando tutti gli spazi vuoti tra di noi. Ricordi come ha subito introdotto il tema dell’incontro? Dal titolo si sarebbe potuto pensare a qualcosa di freddo, a

un argomento quasi accademico: *i ministeri laicali e la responsabilità dei laici*, invece don Giuseppe ci ha coinvolti immediatamente invocando su di noi lo Spirito Santo e i suoi doni.”

“Intelletto, sapienza, consiglio, forza, pietà... sembravano quasi delle realtà astratte, una sfilza di nomi imparati a memoria al catechismo, ma la lettura delle semplici eppure bellissime catechesi di Giovanni Paolo II ci ha dato una prova concreta di come si possano incarnare in un uomo: il laico.”

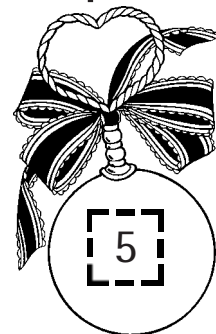
“I laici siamo noi e oggi abbiamo un compito più che mai importante: siamo chiamati ad evangelizzare. Viviamo un momento caratterizzato dalla carenza delle vocazioni sacerdotali, dall’incapacità di sapersi dare e donare interamente, ma il cristiano può leggere la storia in un modo sempre vincente, il cristiano è l’uomo della Speranza e sa che l’aiuto di Dio può volgere in bene anche le situazioni più drammatiche. La sofferenza della Chiesa infatti è feconda e sta già dando i

suoi frutti. Ne sono la prova i numerosi movimenti, i gruppi di preghiera, le comunità e i cammini sorti negli ultimi trent’anni, e cioè a partire dal rinnovamento portato come una ventata d’aria fresca dal Concilio Vaticano II.”

“La testimonianza che abbiamo



ascoltato la sera stessa del nostro arrivo era in linea con tutto questo: don Gianmatteo e alcuni suoi parrocchiani di Monteverde ci hanno riportato l’esperienza che, ormai da diverso tempo, stanno vivendo nella loro Comunità; un’esperienza bella e coinvolgente che vede il laico operare in prima fila. Di qui è nata la proposta di un nuovo modo di evangelizzare alla cui base ritroviamo componenti antiche: amore, ascolto, accoglienza, preghiera... il “suc-



Come ogni altra festa più di ogni altra festa, il Natale porta con sé un mondo di tradizioni. Nella festa il passato si unisce al presente nel modo più intimo e mi tornano alla memoria gli anni vissuti in Australia; i primi tempi mi sembrava che il Natale non avesse lo stesso

calore che sentivo quando ero in Italia. Mi sembrava una cosa strana festeggiare il Natale con il caldo, visto che cade nel periodo estivo. È difficile guardare un eucalipto addobbato al posto di un pino, oppure i fiocchi di neve sui costumi da bagno nelle vetrine dei negozi e la neve disegnata sulle finestre quando dentro non si accende il camino ma l’aria condizionata! E Babbo Natale tutto imbacuccato quando invece i bambini girano poco vestiti. La nostalgia delle proprie tradizioni era veramente forte... Ogni nazione ha il suo modo di celebrare il Natale. Il nostro senza dubbio è il più tradizio-

nale e cristiano. Forse perché noi facciamo il presepe oltre l’albero e mettiamo al centro di tutto la nascita di Gesù. Si può immaginare il Natale al

Polo o in Africa in una capanna di paglia.

Quante cose si possono insegnare ai bambini per mezzo

del presepio riguardo al Signore e alla famiglia! La capanna e le statuine del presepio si possono usare ogni anno e i bambini lo ricorderanno sempre, anche da grandi. Forse se lo passeranno di generazione in generazione legando così il passato con il presente. In fondo questa è la magia del Natale: essere ogni anno diverso, ma, in realtà, sempre uguale a se stesso nella forza e nel messaggio che porta. Sì, anche quest’anno.



NATALE IN CAPO AL MONDO

di Anna De Santis

cesso" è assicurato! Il messaggio più bello che ci hanno trasmesso è stato il prendere coscienza del fatto che ognuno di noi è sacerdote, un sacerdote che semina nella sua vita e nella vita degli altri. Abbiamo meditato così sulla nostra missione cristiana e radicato in noi ancora di più la responsabilità di essere operatori al servizio di Dio."

"Del Concilio abbiamo visto alcuni documenti, ma il nostro non è stato certo uno studio accademico, anzi! Ognuno ha letto cercando tra le righe qualcosa che parlasse a se stesso e potesse aiutare gli altri e dopo abbiamo messo insieme le nostre

risonanze. Ci siamo anche veramente ascoltati, c'era uno *spirito* diverso tra di noi, e si sentiva fortemente."

"Anche la liturgia si è svolta mossa dallo Spirito: abbiamo offerto al Signore le nostre intenzioni e le nostre preghiere nel momento bello e intenso dell'adorazione eucaristica; ci siamo ritrovati tutti in chiesa, con la mente libera da pensieri e il cuore leggero, desideroso di volare in alto e portare su con sé tutti gli altri... e così è stato: preghiere spontanee, letture, salmi e canti, tanti canti, hanno reso più gioioso il nostro stare insieme."

"Altre volte, nei ritiri mi era accaduto di dividere lo svago dalla preghiera, come se il divertimento non facesse parte del mio essere cristiana; stavolta invece abbiamo davvero gioito insieme nel Signore, persino durante le recite improvvisate che abbiamo inventato in meno di un'ora: esse hanno rappresentato, alla fine, il succo delle nostre risposte, personali e comunitarie, a tutti gli inviti ricevuti dal Signore nelle due

giornate."

"Devo confessarti una cosa: se alla partenza ho provato curiosità, al ritorno mi sono quasi stupita nel non provare nostalgia... e non è da me, che di solito resto sospesa per un po' a guardare al passato, specialmente quando vivo momenti così profondi. Invece ho portato con me la certezza che quell'esperienza non è finita lì perché può continuare col nostro impegno e, cosa più importante, con la nostra fede."

Cari amici, potremmo scrivere pagine intere sulle emozioni, le sensazioni, le cose dette e fatte in due giorni, ma tutto ci riporta ad una sola grande avventura, che non inizia né può finire con un ritiro. L'avventura più entusiasmante è la comunione, la condivisione piena che nasce da una convivenza non solo fisica, ma spirituale: è bello guardarci in viso e scoprirci così simili, così belli, scoprire in noi una serenità che ci lascia senza parole, che ci sazia solo nella comunione con l'altro. Non c'è niente di più dolce di questo: avere il cuore colmo d'amore e i fratelli accanto a cui potersi donare con semplicità e gioia.



Sulla sinistra tre foto dello spettacolo riuscitissimo della nostra nuova compagnia teatrale "Noi & C." svoltosi il 17 ottobre e replicato il 15 novembre nei locali sottostanti il negozio "Il fiore".

Ingresso ad offerta libera che ha permesso la prima raccolta di fondi, per la costruzione della nuova chiesa.

6

IL TERRENO È NOSTRO

FINALMENTE !

Dopo cinque anni di trattative ed estenuanti promesse: ecco il momento tanto atteso, un evento storico per la comunità cattolica del Sacro Cuore di Gesù per tutta la cittadinanza di Ladispoli.

Infatti, mercoledì 16 dicembre u.s. alle ore 12,00 presso la Curia vescovile di La Storta, alla presenza del notaio Nicolò Bruno, il sindaco Gino Ciogli e il vescovo Antonio Buoncristiani, hanno sottoscritto la donazione del terreno per la chiesa da parte del Comune di Ladispoli alla diocesi di Porto - Santa Rufina.

Finalmente inizia a concretarsi il sogno di una chiesa e strutture parrocchiali a favore della "porzione"

di cittadini situati oltre la ferrovia. Profonda soddisfazione è stata espressa dagli ambienti della Curia e della Parrocchia: "Adesso, ci ha detto don Giuseppe, possiamo iniziare a pensare seriamente all'inizio dei lavori di costruzione. Essi sono previsti per gennaio 1999.

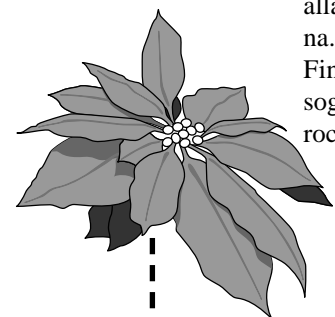
Un grazie sentito a tutti quelli, dell'Amministrazione comunale e non, che hanno reso possibile, attraverso un contributo reale, il raggiungimento di

tale primo importante obiettivo. Ora ci rimangono da conseguire gli altri che porteranno definitivamente a completare l'opera da molti desiderata"

Dunque, buon lavoro, da parte della nostra Redazione!



Evento storico: la firma degli atti





Giovedì 1° ottobre '98 è avvenuta la benedizione e inaugurazione della Scuola materna ed elementare al MIAMI, la prima di questo genere nel territorio della Parrocchia.

A sinistra: don Giuseppe col sindaco Gino Ciogli, il Vicesindaco e altri esponenti dell'Amministrazione Comunale, durante un momento della benedizione.

Sotto: l'ingresso della scuola in via Florida.



Ciao Pierpaolo! Dopo tanto tempo torniamo a scriverti; ma questo non è uno dei soliti biglietti di compleanno o di Natale per i quali tu non hai mai battuto nessuno in fantasia ed originalità, ma è solo una lettera per parlarti di un amico che non c'è più!! Vorremmo raccontarti di una persona che ci ha segnato il cuore e la mente, che ci faceva ridere della vita, che aveva un sorriso per ognuno di noi e che ci voleva bene per ciò che veramente siamo... Vorremmo parlarti di te!!! Vorremmo provare a raccontarti chi era Pierpaolo anche se non sarà facile racchiudere in poche righe la tua tenera persona. Eri un bel ragazzo sempre sorridente con cui abbiamo condiviso tanti momenti belli e brutti! Con qualcuno di noi hai anche discusso per un non nulla, lottato per i tuoi principi, per le tue verità, con altri hai riso e con altrettanti hai pianto. Sei stato sempre lì, pronto e disponibile, eri un bimbo che non voleva crescere, solo un po' "troppo alto" ... eri il nostro PETER PAN.

Fermarsi adesso a riflettere, a domandarsi il perché te ne sei andato è una tortura, ci sembra quasi impossibile. Oggi ci viene da pen-

sare a tutte le cose che non ti abbiamo detto, al bene che ti vogliamo e che non ti abbiamo dimostrato e solamente ora ci rendiamo conto che è troppo tardi. Ci rimane il ricordo di te, della tua voglia di vivere (...anche contaggiosa) e di amare, i tuoi "sprazzi" di felicità e di gioia, le tue risate. Con un sorriso ricordiamo quella volta in cui abbiamo recitato tutti insieme in "Io ti litighiAMO" e tu hai dovuto imparare la parte in pochissime ore per sostituire Marco che era impegnato con il lavoro; alla fine ti sei anche imbrogliato ma non hai voluto nemmeno leggere i gobbi che Giulia ti aveva preparato! E la Mononucleosi MANIA? Te la ricordi? Ha colpito alcuni di noi, ma solo tu sei finito all'ospedale e senza la milza. Siamo certi che te la ricordi, te l'ha trasmessa la tua amata Luna ed è per questo virus che ti abbiamo chiamato MARSUPIALE. Di ricordi ce ne sarebbero tanti ed ognuno di noi conserva i suoi ma questi erano solo due piccoli accenni dei momenti che abbiamo con-

diviso con te insieme anche all'M.G. per il quale tu hai lottato tanto. Hai tentato di farci capire che stavamo sbagliando, che nonostante le piccole, grandi incomprensioni dovevamo restare uniti. Ma noi eravamo troppo presi dalle nostre vite, dai nostri orgogli e non ti abbiamo ascoltato; il tuo cuore parlava e noi non lo abbiamo sentito!! Oggi il dolore per la tua improvvisa scomparsa ci fa accantonare rancori e malumori e ci fa piangere insieme la tua morte. Un tuo primo piccolo miracolo? Non esistono certezze in questo senso; adesso spetta solo a noi continuare a far vivere i tuoi sogni, le tue speranze ed il tuo ricordo per sempre!

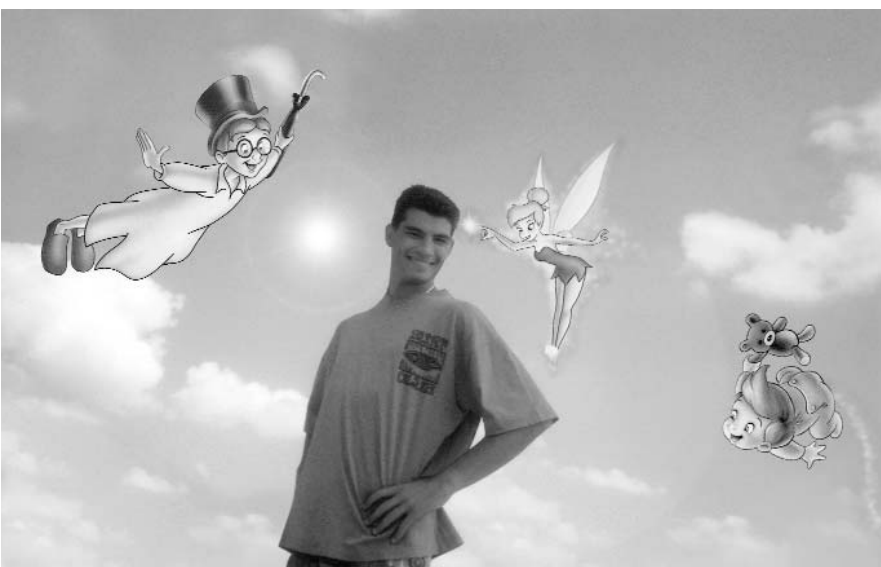
Tu hai sempre continuato a volare! Volavi spensierato su di noi cercando di regalarci qualcosa che forse solo quando sei planato per prendere il volo più grande abbiamo compreso veramente cosa fosse.

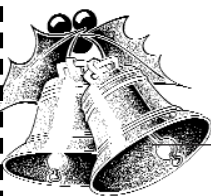
Caro Pierpaolo, ricordi la nostra canzone? Si proprio lei, quella che cantavamo sempre nelle grandi occasioni, quella nostra... "Io un giorno crescerò e nel cielo della vita volerò...". Te l'abbiamo cantata tutti insieme a squarcia gola, solo per te, nel giorno in cui te ne sei andato o meglio nel giorno in cui sei cresciuto, in cui hai smesso di volare come PETER PAN. Adesso non hai più della polvere di fata e dei pensieri felici per volare... adesso hai le tue ALI!!!!

Allora da tutti i tuoi amici... Addio Peter Pan! Arrivederci Pierpaolo!!!

IO UN GIORNO CRESCERÒ E NEL CIELO DELLA VITA VOLERÒ

di Giulia Taietta e Arianna bacarelli





CALENDARIO PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE

DICEMBRE 1998

Domenica 13: GITA IN PREPARAZIONE AL S.NATALE ALLA VALLE SANTA DI RIETI
(La Foresta, Poggiobustone, Greccio, Fontecolombo) - ore 7,30 - 19,00

Giovedì 17: INIZIO NOVENA DI NATALE - ore 18,30

Venerdì 18: VEGLIA DI PREGHIERA, con la possibilità di confessarsi per il S.Natale - ore 21,00

Domenica 20: (Festa degli alberi) S.MESSA ANIMATA DAL MASCI - ore 17,00

Martedì 22: - PRANZO DI FRATERNITÀ per gli anziani della Comunità - ore 12,30 (salone Suore)

Giovedì 24: NATALE DEL SIGNORE GESÙ, S.Messa della notte - ore 23,30

Venerdì 25: NATALE DEL SIGNORE GESÙ, Sante Messe ore 11,00 e 18,00

Sabato 26: S.STEFANO, S.Messa ore 18,30

Domenica 27: - GIORNATA DELLA FAMIGLIA, Sante Messe ore 9,00 e 11,00 (con rinnovo del "Sì" coniugale per gli sposi presenti)
- ore 15,30: CONTINUANDO A FARE COMUNIONE (ritiro della Comunità parrocchiale)
- ore 21,30: CONCERTO NATALIZIO (Coro di Ladispoli)
(con raccolta di offerte libere per il Centro di Ascolto parrocchiale)

Mercoledì 30: VISITA AI PRESEPI DI ROMA E LUNA PARK (Eur) - partenza ore 8,00

Giovedì 31: ore 18,00 S.MESSA DI RINGRAZIAMENTO con il canto del *Te Deum* - ricordo di tutti i defunti, dei battezzati e momenti particolari dell'anno 1998.

GENNAIO 1999

Venerdì 1°: MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO - 32^A GIORNATA MONDIALE PER LA PACE
Sante Messe ore 11,00 e 18,00 (con canto allo Spirito Santo per l'anno nuovo che inizia)

Domenica 3: 2^A DI NATALE - Sante Messe ore 9,00 e 11,00

Lunedì 4: GITA SULLA NEVE per tutti - partenza ore 7,00

Mercoledì 6: EPIFANIA DEL SIGNORE - Sante Messe ore 9,00 e 11,00 (PREFESTIVA MARTEDÌ ORE 18,30)

Tutti gli appuntamenti avranno luogo in chiesa (tranne esplicita indicazione), per le uscite si partirà dal piazzale antistante la chiesa: via California,12 (Miami) - Buone Festività natalizie!!!

8

RINATI IN CRISTO

- Garcia Angelo, battezzato il 4/10/98
- Lazzeri Lucrezia, battezzata il 4/10/98
- Anzalone Gabriele, battezzato il 4/10/98
- Rubino Sara, battezzata il 17/10/98
- Carrabba Chiara, battezzata il 17/10/98
- Fiorini Sara, battezzata il 18/10/98
- Santella Alessia, battezzata il 18/10/98
- Russo Simona, battezzata il 31/10/98
- Nardoni Daniele, battezzato il 15/11/98
- Caramini Daniele, battezzato il 15/11/98
- Pizzi Elisa, battezzata il 29/11/98
- Manili Marika, battezzata il 5/12/98
- De Vecchis Andrea, battezzato il 6/12/98
- Pascale Claudia, battezzata il 6/12/98
- Virdis Alice, battezzata il 6/12/98
- Ascani Aurora, battezzata il 6/12/98
- Pellecchia Daniele, battezzato il 6/12/98
- Fabbi Lorenzo, 6/12/98
- Bordi Andrea, battezzato il 12/11/98

RIPOSANO IN PACE

- + Polidori Pierpaolo, di anni 26, deceduto il 2/10/98
- + Zitolo Angela, di anni 14, deceduta il 16/10/98
- + Macciò Tullio, di anni 70, deceduto il 30/10/98
- + Cavalli Enzo, di anni 52, deceduto il 1°/11/98
- + Folgori Maria, di anni 77, deceduta il 2/11/98
- + Angelillo Ripalta (Nina), di anni 80, deceduta il 16/11/98
- + Navarra Fernando, di anni 52, deceduto il 5/11/98
- + Di Giammarco Maddalena, di anni 59, deceduta l'11/12/98
- + Romei Giovanna, di anni 52, deceduta il 12/12/98

